

Chiara Lubich su Essere e Vivere / 4

Essendo l'amore

Da una risposta ai focolarini/e dell'Africa³
Nairobi, 10 maggio 1992

Giulia Folonari (Eli): *Tu hai detto che l'Africa è il continente 'arancio'⁴ e questo viene particolarmente in luce nell'anno in cui approfondiamo l'evangelizzazione.*

Chiara, quali pensi debba essere ora il contributo dell'Opera in Africa perché si realizzi questo suo disegno?

Chiara Lubich: [...] Incomincerei con una piccola cosetta: le opere. Voi sapete che nella nostra evangelizzazione si comincia con l'essere, con l'essere e poi col parlare. Però l'essere deve essere un essere concreto, non un essere astratto. Un essere concreto che fa anche delle opere: ci sono persone da sfamare, si dà da mangiare; e altre... si dà da bere, ecc. Bisogna incominciare con le opere. Questo la Chiesa l'ha sempre capito, i missionari l'hanno sempre fatto. E anche noi, incominciando a Fontem⁵, abbiamo incominciato proprio con le opere. Un po' sullo stile di Gesù che anche Lui faceva queste opere, questi miracoli che testimoniavano Lui anche.

Naturalmente Gesù non è che facesse solo opere, è evidente; Gesù testimoniava il Padre con se stesso. Ed è questo che mi sembra il ritocco che a questo modo di fare dovrebbe dare l'Ideale. Perché spesso anche in Europa, dal volontariato, per esempio, si fanno tante opere per amore dei fratelli. Qui bisognerebbe un pochino cambiare: non fare le opere per amore, bisognerebbe fare le opere essendo l'amore. E cioè fare la prima opera che siamo noi. Gesù, la prima cosa che ha fatto è la sua obbedienza al Padre, il suo "fare

¹ Video 2707M4 - durata: 7'.

² Selezione di brani a cura dei Consiglieri Generali per l'aspetto dell'Unione con Dio e Preghiera, con la collaborazione del Centro Chiara Lubich. Note a cura dell'Archivio Generale del Movimento dei Focolari.

³ Domanda n.2.

⁴ In riferimento all'aspetto della "Testimonianza e irradiazione".

⁵ Cittadella del Movimento nel Camerun occidentale. La prima Cittadella africana, sorta nel 1966, dove si è iniziato costruendo un ospedale, un college, una falegnameria, le infrastrutture per una piccola centrale idroelettrica ecc.

l'opera che il Padre mi ha dato"⁶. Lui non intendeva, certo, per "l'opera che il Padre mi ha dato" soltanto quelle alcune, molte, non so, guarigioni che Lui ha fatto, Lui intendeva tutto il piano della passione, il suo vivere in unità col Padre, il suo morire, il suo risorgere. Intendeva questo.

Quindi l'opera, che bisogna che preceda le opere, siamo noi. Allora, se siamo però noi Gesù, siamo l'amore, allora si possono fare anche delle opere che testimoniano questo amore. Ma la prima opera dev'essere questa. E così si rimedierebbe a un fatto che a me ha sempre fatto dolore. Quando frequento, persone per esempio, di altre denominazioni cristiane o di altre religioni, mi dicono che la Chiesa cattolica è caratterizzata dalle opere sociali. E sembra una cosa quasi quasi dello Stato; mentre invece la Chiesa ortodossa è caratterizzata dalla contemplazione, dalla liturgia; la Chiesa, magari evangelica, caratterizzata dalla predicazione; anche tutte le Chiese protestanti⁷ sono tanto avanzate nella predicazione. E la Chiesa cattolica, dicono: "Ah, è quella delle opere". È sbagliato, è sbagliatissimo. Cioè avremo sbagliato anche e daremo noi quest'impressione. Ma bisogna che con l'Ideale ritocchiamo leggermente questo nostro modo di fare. Perciò questo è un contributo che noi possiamo dare [...]. (Applausi)

Cristiani autentici

Dal discorso alla XV^a Giornata Mondiale della Gioventù
Tor Vergata (Roma), 19 agosto 2000

Chiara Lubich: [...] "Nuova evangelizzazione"!

Ma perché "nuova"? E che significa: "nuova"? Questo "nuova" può avere più significati. Io posso annunciarne uno.

Oggi, come sapete, non bastano più le parole. I giovani, in specie, non ascoltano tanto i maestri, quanto i testimoni; vogliono fatti. Ed ecco che 'evangelizzazione potrà essere "nuova" se coloro che l'annunciano saranno anzitutto cristiani "doc", autentici, che vivono per primi ciò che il Vangelo insegna; gente di cui si possa dire, come dei primi cristiani: "Guarda come si amano, e l'un per l'altro è pronto a morire".

Sarà "nuova" poi se essi ameranno pure tutti gli altri uomini e donne, senza distinzione. E sarà "nuova" ancora se questi cristiani concretizzeranno il loro amore dando mano alle opere richieste dalle esigenze: cibo, vestiti, case, per chi non ha. E sarà "nuova" - state attenti adesso - infine, se parleranno, annunciando il Vangelo, solo dopo tutto questo. [...]

Cristiani che agiscono così - vi assicuro - portano nel mondo il fascino di Gesù e innamorano la gente di lui, cosicché il regno di Dio si espande oltre ogni aspettativa e la Chiesa si consolida e cresce. Cresce in modo tale che essi possono guardare lontano, come Gesù quando ha chiamato tutti alla fraternità universale pregando il Padre, dicendo così: "Che tutti siano uno". Un sogno che può sembrare folle, ma che è possibile perché è il sogno di un Dio. Ed essi ci credono. Ci sono migliaia, anzi milioni di giovani di tutte le nazioni

⁶ Cf. Gv 17,4.

⁷ Chiara intende le Chiese della Riforma.

che stanno incamminandosi proprio verso questa meta.

È a loro che Giovanni Paolo II ha detto: "Gli uomini che sanno guardare al futuro sono quelli che fanno la storia; gli altri ne sono rimorchiati..."⁸.

E oggi il Papa, carissimi giovani, rivolge queste parole anche a tutti voi. Non deludetelo, non deludeteci. Io ve lo auguro con tutto il cuore. (Applausi)

⁸ *Giovanni Paolo II, Omelia* della Messa a conclusione del Genfest 1980, in "L'Osservatore Romano" 19-20 maggio, p.1.